Anno V | Mercordì 26 Gennaio 1870 | N. 22

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 25 GENNAJO.

Jeri al Corpo Legislativo il signor Forcade ha tenuto un discorso in difesa del trattato di commercio coll'Inghilterra ch'egli chiamò « un atto glorioso ». Noi crediamo che le parole del signor Forcade troveranno un'eco favorevole nel Corpo Legislativo, e a mostrare come il Governo francese operi saggiamente nel non volere che il trattato sia denunciato, stimiamo conveniente di riportare dal *Constitutionnel*, alcune significantissime cifre d'importazione e di esportazione, dalle quali è dimostrato che il libero scambio non portò poi quei danni che si lamentano dai protezionisti. Nel 1867 le importazioni in Francia raggiunsero appena la cifra di 230 milioni, mentre quella delle esportazioni si elevò a 1,530 milioni, ch'è come dire una differenza di 1,300 milioni in favore della industria nazionale. Rispetto poi all'Inghilterra, la cifra delle esportazioni dalla Francia supera di 400 milioni quella della importazione; l'esportazione dei prodotti manifatturieri supera cinque volte l'importazione degli stessi prodotti dall'Inghilterra in Francia. Il che, a parere del *Constitutionnel*, dimostra che i risultati dei trattati di commercio non sono poi disastrosi al punto che si vuole far credere. È quindi a ritenersi che l'inchiesta parlamentare avrà per risultato di cementare il trattato anglo-francese.

Lo sciopero degli operai di Creuzot è completamente cessato; ma il telegrafo non si è preso la briga di dirci a che condizioni si è potuta ottenere la ripresa dei lavori nelle miniere. Pare peraltro che si abbia transatto su parecchi punti in questioni, e che specialmente si abbiano ripresi quegli operai, che erano stati licenziati per assenza non autorizzata. Probabilmente qualche interpellanza al Corpo Legislativo porrà in maggior luce la cosa. Una interpellanza di simil genere venne fatta testè anche nella Camera dei deputati di Prussia, a proposito dello sciopero dei minatori di Waldenburg. Lo sciopero dei minatori di Waldenburg ha presentato la particolarità d'essere stato sostenuto non già dai democratici socialisti, ma dalla frazione liberale del Parlamento. Non fu provocato dalla domanda d'un salario maggiore; ma dal divieto imposto agli operai di entrare nelle corporazioni artigiane, che i progressisti avevano organizzate sul modello dei *Trade-Unions*. Tuttavia, malgrado l'appoggio morale e pecuniario di questo partito, lo sciopero fu vinto, nè l'interpellanza, combattuta ad armi cortesi, sembra essergli stato d'alcun giovamento.

La *Presse* in un suo articolo di fondo, intitolato: *Francia, Austria e Confederazione della Germania del Nord*, riguarda la venuta del ministero Ollivier ed il cangiamento che va operandosi da personale in parlamentare nella forma di governo in Francia, come un atto che, nel mentre assoda la pace europea, fa in pari tempo dileguare i vecchi rancori che esistevano da sì lungo tempo fra la Francia e la Prussia, e fra quest'ultima e l'Austria. Si sa che l'arciduca d'Austria Carlo Luigi è arrivato a Berlino, ove fu accolto da quella Corte con molte dimostrazioni di simpatia. D'altra parte si afferma che il conte di Bismarck, per facilitare un'accordo, abbia finalmente mutato parere circa lo Sleswigh del nord, e intenda di eseguire lealmente l'art. 5 del trattato di Praga, spinto anche dalla probabilità di un'alleanza dano-svedese. Una tale deliberazione sarebbe molto ben vista dal Governo francese, il quale pare che cerchi adesso di stringere coll'Austria rapporti più intimi. L'imperatrice d'Austria è attesa a Parigi per la primavera ventura, e si parla di una promessa di matrimonio fra il principe imperiale di Francia e l'arciduchessa Gisella. Un'altro viaggio che molti giornali considerano come sicuro, è quello del Re Vittorio Emanuele che intenderebbe di recarsi prossimamente a Vienna.

A Vienna, il mutamento del Ministero dà origine a molte voci opposte tra loro. Il *Tagblatt* cita due o tre nomi che s'aggiungerebbero alla maggioranza del Gabinetto, ancor salda al potere, e sarebbero, tra gli altri, il barone Tinti, che avrebbe il portafoglio di grazia e giustizia, e il tenente maresciallo Moering che succederebbe al presidente Taaffe. Ma un dispaccio dell'*Osservatore Triestino*, citando la *Presse* avverte che coi vecchi elementi non potranno cementarsi i nuovi, e che per procedere secondo i riti costituzionali, si dovrebbe mutare affatto il Governo, scegliendo uomini più temperati e concilianti. Anche il *Morgen-Post* è di quest'avviso e narra che Plener, incaricato di completare il numero de' suoi colleghi, richiese dall'imperatore, che, anzitutto, voglia indicare il futuro presidente del Consiglio, col quale concertare un programma.

Secondo un carteggio parigino della *Nazione*, le relazioni fra l'Austria e la Russia si fanno sempre più intime. A Vienna si è molto contenti dell'accoglienza fatta al proprio ministro a Pietroburgo e dei suoi primi colloquii col principe Gortchiakoff, che si mostra soddisfattissimo della scelta del conte di Chotek. Il conte di Chotek faceva parte dell'ambasciata del conte Esterhazy in Russia all'epoca dell'avvenimento al trono dell'imperatore Alessandro. In appresso egli fu ministro d'Austria a Stuttgard, ove la regina Olga ebbe occasione di apprezzare le sue eminenti qualità, tanto che è stata, essa, che ha in qualche modo sollecitata la di lui nomina presso il fratello. Inoltre il gabinetto di Vienna si è mostrato molto grato alla Russia per l'appoggio che gli ha prestato nella questione Dalmata, imperocchè fu in grazia del governo dello Czar che il Montenegro si mantenne in perfetta neutralità. Il conte di Chotek è stato incaricato dal suo sovrano di esprimere all'imperatore Alessandro tutta la sua riconoscenza per ciò.

A Madrid, in una riunione della maggioranza parlamentare, Prim e Topete hanno combattuto energicamente la proposta de' repubblicani tendente ad escludere dal trono spagnuolo tutti i Borboni, e Prim ha specialmente insistito sui titoli che il Montpensier si è acquistato nel favorire la rivoluzione che cacciò dalla Spagna Isabella. La candidatura di Montpensier torna adunque a risorgere. Siccome poi la mozione dei repubblicani sarà presto discussa alle Cortes, stimiamo opportuno di qui riprodurla, se non altro per far vedere da quali considerazioni sieno partiti coloro che l'hanno redatta. « Considerando, dice quella proposta, che il voto della rivoluzione di settembre, manifestato in tutti i programmi delle Giunte rivoluzionarie, fu la detronizzazione dei Borboni, e la proclamazione della loro perpetua inettezza a esercitare l'alta posizione di primi magistrati della nazione; si dichiarano radicalmente incompatibili colle istituzioni e le liberà democratiche, base del nostro diritto pubblico, come lo dimostrano rivoluzioni così capitali per la vita moderna, come le rivoluzioni del 1830 e 1848 in Francia e quella del 1859 e 1860 in Ispagna. »

Il ministro bavarese va tentennando fra i due partiti in cui sono divisi il paese e la Camera, e nel mentre da un lato non vorrebbe scontentare i *nazionali* che tendono all'unità della Germania e dei quali almeno pareva che dividesse interamente le opinioni, cerca dall'altro di rendersi meno ostili i *particolaristi*, ossia coloro che pospongono l'unità della Germania all'autonomia della Baviera. La nuova legge elettorale promessa, sulla base del suffragio universale diretto, è un'importante concessione fatta alla maggioranza particolarista. Questo giuoco di equilibrio del principe Hohenlohe, questa passeggiata sulla corda tesa dai due partiti politici può durare finchè al ministro non venga il capogiro, od uno dei capi della corda tesa si allenti o si spezzi.

P.S. All'ultimo momento riceviamo un dispaccio dal quale risulta che la proposta tendente ad escludere dal trono di Spagna tutti i Borboni è stata respinta dalle Cortes. È questo un nuovo sintomo in favore della candidatura del duca di Montpensier.

LOGICA POLITICA

Le corrispondenze fiorentine de' giornali di fuori vanno dopo la proroga della Camera discutendo, se il Ministero Lanza-Sella sia per piegare verso la destra, o verso la sinistra, cercano gl'indizii dell'una cosa e dell'altra, si sdegnano perchè esso non proceda difilato di qua o di là, gli predicono una pronta fine, desumendolo dagli imbarazzi in cui si trova, e da questa medesima proroga.

Noi non siamo nei segreti della situazione; ma poichè la proroga è avvenuta, ed era forse inevitabile, crediamo che la prova delle sue tendenze debba il ministero trovarle e darle soltanto in quello e per quello che sarà per proporre al Parlamento.

Se le cose da lui proposte sono convenienti, deve fidare in esse e nel buon senso della maggioranza dei deputati, senza troppo guardarsi nè a destra, nè a sinistra. Se le sue proposte non fossero tali, non avrebbe fortificato la sua posizione col mendicare l'appoggio di qualche gruppo di destra, o di sinistra, poichè, ottenutolo per poco, lo perderebbe in appresso, dacchè mostrò di non essere forte per sè stesso.

Ma intanto è da dolersi che il tempo di questa proroga sia adoperato dalla stampa, che non è di sinistra, a scalzare questo ministero, come si adoperò a scalzare il suo antecessore. I giudizii anticipati sono pregiudizii e nuocciono sempre.

I rimproveri sono ora sopra intenzioni supposte di fare o lo stesso, o diversamente dal ministero di prima. Tali rimproveri, fossero anche veri e giusti, non sono politicamente ragionevoli.

Perchè tali rimproveri dispettosi fossero politicamente opportuni dovrebbe essere in chi li fa la convinzione o di potere ora restaurare la amministrazione di prima, o di sostituirgliene coi loro amici un'altra migliore.

Domandiamo a tutti coloro che hanno il senso politico e la chiara visione dello scopo a cui mirano se credono possibile la prima cosa e desiderabile ad ogni modo una nuova crisi, sia per formare un ministero tutto di sinistra, od uno tutto di destra.

Se un'altra crisi non la vogliono, a qual pro indebolire il Governo quelli appunto che la troverebbero dannosa, sia che resti soltanto ministeriale, sia che diventi parlamentare? O quanto opportuna per gli affari del paese sarebbe, dopo sciupato tutto il 1869, dopo un mese di crisi, dopo quasi tre di proroga del Parlamento e collo stato presente delle finanze e colle crisi francese ed austriaca, un'altra crisi italiana? E coloro che ne vedono l'inopportunità, il danno, il pericolo, devono essere così inconseguenti in politica da produrre un simile stato di cose, perchè tutto non approvano, o non piace loro di vedere al potere altri che che i proprii amici?

Da quando in qua e dove è stato mai possibile di far prevalere in politica tutte le vedute individuali? Non deve ai singoli bastare che si segua un certo indirizzo, senza pretendere che tutto si faccia a modo di uno o di pochi?

In politica è necessario sapere prima di tutto che cosa si vuole. Ora chi non vuole una nuova crisi, perchè la crederebbe disutile, dannosa, avrà da agire per provocarla, invece che per impedirla?

È pur vero il rimprovero che il Crispi fece già alla destra, che non la sinistra, ma essa medesima aveva divorato l'uno dopo l'altro tutti i suoi figli, cioè tutti i ministeri che furono finora!

Se si è formato e mantenuto un partito del centro, o dei due centri, ciò avvenne perchè la situazione parlamentare, anzi quella del paese era nuova, e perchè nè l'antica destra, nè l'antica sinistra facevano per essa. Se il ministero Lanza-Sella rispondesse a questa situazione; cioè se ci facesse vivere per i due anni che durerebbe la presente legislatura, accomodando alla meglio le finanze, regolando le imposte, preparando alla nuova legislatura, che verrebbe nel 1872, non una serie di piccole riforme, ma un ordinamento completo dello Stato grande uscito dalla aggregazione di sette piccoli Stati tanto tra loro diversi, avrebbe adempiuto il suo debito.

Chi ha occhio politico deve vedere che non potrebbe fare che questo e che nessun altro ministero potrebbe fare di più, e che quello qualunque venuto dopo una nuova crisi non giungerebbe necessariamente a fare nemmeno tanto. Adunque la logica politica non dovrebbe condurre a fare quello che si può, perchè sia possibile il fare almeno questo poco? Chi ha il coraggio di sostenere che saprebbe fare di più si faccia avanti, che lo onoriamo e lo seguiamo.

P. V.

Da un nostro amico riceviamo la seguente Corrispondenza da Roma, impostata a Napoli e perciò ritardata.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 21 *gennajo* 1870.

Adempio alla mia promessa di scrivervi da Roma nel mio passaggio per questa città, ma non amo parlarvi delle mie impressioni di viaggio, nè trattenervi dell'indirizzo de' padri sulla infallibilità del papa, o della istanza di altri padri perchè quest'ultimo non dia passo agli infallibilisti, nè della opposizione del Dupanloup dello Strossmayer dello Schwarzenborg, o d'altri, nè delle ultime proteste del Dollinger del Gratry, nè degli infiniti pettegolezzi che si fanno qui sul più e sul meno delle opinioni di questi padri. Le sono cose che voi le avrete lette nei giornali, specialmente inglesi e tedeschi, che se ne occupano.

Io voglio parlarvi di alcune riflessioni che mi sono venute in mente questa sera, dopo ritiratomi nel mio albergo.

Il Concilio non eccita in me nè molti timori, nè molte speranze, nè simpatia nè antipatia alcuna. Indovinate piuttosto che! Esso eccita in me *meraviglia*.

E la meraviglia proviene dal vedere quanto esso sia cosa *morta*.

Dovrebbe essere un grande fatto, che si radunino qui settecento e più prelati di tutte le nazioni, settecento vescovi, i quali essendo alla cima del Clero, che pretende di esserlo dei popoli, dovrebbero pure rappresentare tutti uniti qualche grande idea, qualche grande innovazione nell'ordine religioso e sociale. A pensare che questo Concilio si raduna spontaneamente, senza nè ostacoli, nè interventi di governi, in un tempo nel quale la libertà religiosa e politica è acquistata di fatto a tutti i popoli civili, in cui tutte l'opinioni hanno libertà di manifestarsi in tutte le lingue mediante le voci infinite della stampa, in cui la scienza e la dottrina non sono privilegio di nessuna casta, ma patrimonio universale, in cui la terra abitabile è tutta scoperta e vi si moltiplicano i cristiani, ed in cui col vapore e coll'elettrico si può percorrere il mondo in poco tempo e trasmettere la parola come il lampo, che cosa si dovrebbe credere che fossero venuti a discutere e decidere nel più grande dei templi cristiani, nella città più celebre tra quante si elevarono della mano dell'uomo?

A me sembra, che tutti questi grandiosi risultati dovrebbero da quei padri considerarsi come il più grande effetto finora raggiunto dalla dottrina di Cristo, dalla civiltà cristiana, e che considerandoli come tali dovrebbero affrettarsi a prenderne possesso come di propria pertinenza, ed a dare ad essi maggior valore e maggiore efficacia col suggello della religione di cui sono ministri, pronunciando nel tempo medesimo e sopra i doveri corrispondenti ai diritti ed ai progressi sociali, e quella parola di unione e di pace che risuoni in tutto il mondo, e soppressi certi minuti dissensi tra le varie credenze cristiane, accosti gli uomini in ciò che credono e sentono e vogliono di bene in comune. La Chiesa, la società religiosa, che si tiene cattolica, ha da essere estranea, od inferiore, od ostile, a questo movimento della umanità, o non deve farlo suo, procurare di dirigerlo, accrescerne il significato e la potenza?

Ma nulla di tutto questo si tratta nelle Congregazioni del Concilio!

Vi si cercherà almeno di attuare quella riforma nell'organismo interno della Chiesa che risponda ai tempi? Se la Chiesa diventò feudale col feudalismo, assoluta coll'assolutismo, non dovrà prendere le forme di una libera rappresentanza nell'età in cui i popoli si veggono rappresentati civilmente?

Se a Roma il suo vescovo chiama gli altri vescovi ad abdicare in sua mano, non doveva la maggioranza di questi rispondere che le loro Chiese domandano ad essi per lo appunto l'opposto? Non dovevano far comprendere, che senza le proprie Chiese essi sono capi morti, e non possono apportare la vita dello spirito alla Chiesa universale?

Ma si dirà che tali concetti superino le idee in cui sono vissuti nella loro vita ordinaria, disgregata dalla società moderna nei loro episcopi i prelati. Ebbene: veniamo a qualcosa di più *pratico*.

Nessuno di questi vescovi ha pensato mai; e se lo ha pensato non ha trovato opportuno di dire, che la quistione del governo temporale di Roma non è una questione essenziale per la Chiesa, se non in quanto esso può diventare ed è difatto un ostacolo alla libera azione spirituale?

Nessuno ha compreso, che senza scandalo non possono i Romani fare a lungo una eccezione al diritto comune di tutti i popoli per essere dominati dall'assolutismo papale? Nessuno di essi ha mai pensato, nessuno almeno dei vescovi italiani, che la ostilità tra la Chiesa romana, confusa col principato romano, colla Nazione italiana non può essere perpetua?

E se qualcheduno lo ha pensato, perchè non ha avuto l'onesta franchezza di proclamarlo, e non ha chiesto a' suoi colleghi che assieme con lui facciano istanza al pontefice, perchè il principe cessi da questo gravissimo scandalo del quale egli è colpevole dinanzi a Dio ed agli uomini, dinanzi alla Chiesa universale? Nessuno ha pensato che il protettorato delle armi al papa-re uccide l'indipendenza del pontefice? Nessuno ha pensato che l'obolo dei cattolici dovrebbe essere per sostenere la povertà del Clero, non per il lusso sfoggiato d'una aristocrazia clericale, che predica quello che non fa? O che il celi-

bato non è una virtù dei nostri tempi? O che il Clero dovrebbe rimettere ai laici la cura di provvedere a' suoi bisogni ed al culto, per occuparsi davvero della istruzione religiosa e morale del popolo? O che la morta parola dei riti chiesastici in lingua incompresa dal popolo è ora che si ravvivi colla intelligibile e vivente? O che la formazione del Clero in casta lo rende estraneo alla società cui esso dovrebbe inculcare i morali e sociali doveri, dando agli altri non soltanto il precetto ma l'esempio? Nessuno ha preso sul serio quello che scappò detto a Pio IX, che il Clero deve cominciare dal riformare sè stesso? Chi pensò a riformare il papato ed i suoi consultori, facendo che rappresentino realmente la Chiesa universale? Chi ha raccolto prima di venire a Roma il Clero della sua Diocesi per consultarsi con lui sui bisogni della propria Chiesa e sui voti delle popolazioni? Chi ha preso in mano il Vangelo di Cristo per allontanare da sè, dai suoi colleghi, dalla Chiesa tutto ciò che è contrario ad esso? In tanta agitazione di popoli e di idee, chi ha compreso che i pronunciati del Concilio di Roma del 1870 dovrebbero essere qualcosa di solenne, di grande, che esca dalle solite forme curiali, divenute ormai lettera morta per la intera Cristianità? Chi vi è venuto a dire che la riforma del mondo abbia da cominciare dalla riforma della Chiesa?

Ed ecco il campo delle riflessioni in cui io mi sono messo nella solitudine del mio albergo; ecco perchè non ho trovato che la morte in questo Concilio, e perchè non mi hanno punto commosso i pettegolezzi del Dupanloup e de' suoi colleghi. A tutti i punti interrogativi posti qui sopra, non ho trovato che essi abbiano risposto se non negativamente, dimostrandoci così, che non c'è da commuoversi nè per speranza di bene, nè per timore di male da ciò che accade in questo Concilio.

Però esso non è indifferente di certo. Se il fiore del Clero cattolico od esce dal Concilio con una semplice rifrittura dei dettati d'altro tempo, o con dichiarazioni ostili contro quella civiltà che, volere o no, dessunse i suoi caratteri, ed anche il nome dal Cristianesimo, per cui è veramente civiltà cristiana, o senza avere riformato sè stesso ed adottato almeno quello che la Società moderna ha di buono, nuove e profonde scissure potranno nascere in questa società umana, che dovrà qualcosa rigettare, da sè per accettare qualcosa. Ecco un' altra fonte di riflessioni per me. Io nè posso, nè voglio comunicarvi tutte quelle che passavano per la mia mente; ma vi assicuro che, passando di qui frettoloso come feci, non potei a meno di riflettere molto, e di chiamare, per così dire, a riflettere voi medesimi ed altri sulle conseguenze del Concilio coll' indirizzo insignificante da esso preso.

Quasi quasi, invece di scrivere a voi, ero per mandare una lettera a monsignor Cassasola, od a monsignor Trevisanato, od al cardinale Asquini; ma pensai che io non sarei contato per nulla da quei dottissimi uomini, non appartenendo, come dicono in loro gergo, alla Chiesa docente. Dissi tra me, che la stampa è il Concilio quotidiano de' popoli, e che a questo Concilio, col vostro beneplacito, posso anch'io appartenere. Ho detto la mia, dite la vostra ecc. con quello che segue.

ITALIA

Firenze. Si vorrebbe alla riapertura del Parlamento esser in grado di presentare il gran progetto per le riforme giudiziarie.

Secondo quello che ne sappiamo, si intenderebbe procedere alla unificazione delle Cassazioni, si ridurrebbe il numero delle Corti di Appello, ma la riforma e le economie più sostanziali cadrebbero sui Tribunali civili e correzionali. Si vagheggia l'idea di mantenerne uno solo per ogni provincia, il che equivarrebbe a sopprimerne la metà.

(Nazione).

Leggiamo nello stesso giornale:

Sembra positivo che l'onorevole Sella voglia portare l'aliquota della ricchezza mobile al 12 per 100.

Un'altra innovazione che si sta studiando, sarebbe diretta a sottrarre alla competenza dell'Autorità Giudiziaria tutte le questioni relative all'accertamento dei redditi per la imposta dei fabbricati.

— Fra le economie che si stanno studiando ci sarebbe quella della soppressione degli uffizi circondariali per la verificazione dei pesi e misure. Codesto servizio si vorrebbe concentrare negli uffizi delle Intendenze Provinciali.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Confermasi la notizia che l'on. Ministro delle finanze stia contrattando un prestito di 200 milioni con la casa Roschildt.

— E più sotto:

È stato detto più di una volta che il ministero si era trovato nell'impossibilità di convocare il Parlamento per mancanza di alcuni documenti amministrativi che debbono servirgli di guida nella scelta delle proposte da farsi alle due Camere.

Ora ci vien detto che questa affermazione riportata sovente dai giornali ministeriali, ha suscitato qualche malcontento tra i più alti funzionari del ministero delle finanze, dove si ignora quali documenti si desiderano che non siano già stati forniti, o non possano esserlo in breve tempo. Segnatamente dalla Direzione Generale del Tesoro si ritiene, secondo quello che ci viene riferito, che l'on. Sella non possa ricevere maggiori notizie di quelle che sono già state messe a sua disposizione.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Da persona ben informata ci viene assicurato che l'attuale governatore della Croazia, principe Mensdorff-Dietrichstein, è stato collocato in disponibilità e surrogato dal tenentemaresciallo barone Mollinari già comandante militare del Tirolo. Queste disposizioni sarebbero in relazione alla progettata riforma del sistema attuale in una parte dei confini militari, avendo il principe Dietrichstein manifestata una tendenza anti-ungherese.

Francia. Si legge nel *Gaulois*:

S' ignora generalmente che l'imperatore è uno dei più ricchi proprietari della Spagna. Da parecchi anni una persona attaccata al servizio della contessa di Montijo intendente di tal sorta d'affari, ha fatto per conto di Napoleone III dei grandi acquisti di terreni nelle provincie di Estremadura e Cuenca.

Nella prima principalmente le proprietà acquistate dall'imperatore rappresentano un valore enorme. Si stima essere egli proprietario di un decimo del territorio, e fra codeste terre si trovano le più fertili e le più ricche della provincia.

Attualmente l'agente dell'imperatore profittando del nuovo governo ha comperato a basso prezzo boschi e tenute superbe.

Oltre queste proprietà, l'imperatore possiede, da parte della moglie, altri beni in differenti località ed il palazzo Arteaga che è stato restaurato secondo il gusto moderno.

Quello che desta l'attenzione si è che in questi ultimi giorni si cerca in gran fretta di completare il mobiliare di codesto palazzo.

— Il *Costituzionnel* reca:

I ministri si sono riuniti al ministero della giustizia per deliberare sulla risposta da darsi all'interpellanza Steenackers, per ciò che concerne il modo d'esecuzione dei condannati a morte. Si assicura che i ministri sono d'avviso che d'ora innanzi la pena capitale sarà subita nell'interno della prigione e che in breve sarà presentato un progetto di legge per modificare gli articoli del codice penale che a detta pena si riferiscono.

— Leggiamo nella *Liberté*:

L'Imperatrice mostrasi scoraggiata. — piange di sovente, si lascia vedere di rado e credesi mal compresa.

Essa affetta, anche nell'intimità, di sembrare totalmente estranea alla politica.

S. M. vuole introdurre delle serie riforme nella sua casa, e al pari delle sovrane d'Inghilterra, d'Austria e di Prussia, non avrà più che due o tre dame d'onore. Parlasi pure d'importanti riduzioni nelle spese di *toilette*, nel numero dei ricevimenti, dei pranzi, ecc. ecc.

— Parecchi giornali ritornano sulla questione della diminuzione del contingente, ed annunciano che sarebbe stata risoluta in guisa affermativa. Noi crediamo sapere che nessuna decisione è stata presa in proposito. Il Governo risolverà, dicesi, questa questione quando dovrà presentare la legge al Corpo legislativo. Sino ad allora continuerà a studiarla colla più viva sollecitudine. *(Patrie)*

Germania. La *Patrie* annuncia che la Prussia, che dirige le cose militari della Confederazione del Nord, ha deliberato di costrurre una nuova fregata corazzata, che si chiamerà *Re Federico il Grande*, e che sarà eseguita nel porto di Kiel.

Questo bastimento avrà, come il *Grande Elettore*, ora nel cantiere di Wihelmshafen, proporzioni enormi ed un' artiglieria di grande potenza.

È questa una nuova prova del continuo sviluppo della marineria del Germania del Nord.

— La *Gazzetta d'Augusta* pubblica un articolo firmato dal canonico Döllinger, relativo all'Indirizzo in favore dell'infallibilità del papa. Il celebre teologo confuta punto per punto quel documento. Ecco come conclude:

« In faccia all' attuale agitazione, sarebbe stato un dovere, per tutti coloro che pensano altrimenti, di perseverare in un rispettoso silenzio, di lasciar fare tranquillamente i gesuiti ed il loro partito, di non sottoporre ad alcun esame gli argomenti addotti da loro in numerosi scritti. Sfortunatamente non è così.

« Taluni ebbero l'inaudita audacia di rompere questo sacro silenzio, e d'esprimere un avviso opposto. Questo scandalo non può essere espiato che da uno sviluppo della professione di fede cattolica, dal cangiamento dei catechismi e di tutti i libri di religione (?) ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 24 gennajo 1870.

N. 203. Circa al reimpianto da effettuarsi lungo la Strada Maestra d'Italia, ammesso in massima dal Consiglio Provinciale nella seduta del 2 ottobre p. p., la Deputazione Provinciale adottò la seguente

Deliberazione

Vista la deliberazione presa nell' adunanza 2 ottobre 1869 del Consiglio Provinciale, colla quale fu stabilito il reimpianto delle banchine lungo la Strada Maestra d'Italia dal termine dei viali di passeggio fuori Porta Venezia di Udine, sino al confine colla Provincia di Treviso;

Sentito, in proposito alla qualità delle piante, modalità dei lavori e distanza da assegnarsi alle piante stesse, il voto di diversi distinti agronomi;

Vista la precedente deliberazione 27 Decembre p.p. di questa Deputazione provinciale colla quale venne adottato il parere del professore Zanelli;

Osservato che, giusta il citato parere, la pianta da preferirsi in generale sarebbe il platano, adottando unicamente per i pochi tratti più sterili l'impianto delle robinie;

Veduto il progetto tecnico redatto dall' ufficio tecnico provinciale, il quale s'informa pienamente ai dettami del parere suddetto, con pieno riflesso alla natura del terreno accertato con particolari assaggi;

Osservato inoltre, che nel progetto si contempla l'impianto di brevi tronchi aderenti agli abitati di Codroipo, Casarsa, Pordenone e Sacile alla più vicina distanza di metri 10, a ciò per scopi ornamentali e per maggior agio agli abitanti;

Considerato che ciò è consentaneo allo spirito della deliberazione consigliare surriferita:

La Deputazione Provinciale

delibera di approvare, siccome approva, il progetto 16 gennaio 1870 per il reimpianto della strada suddetta nella preventivata spesa di lire 11340.48 e della successiva triennale manutenzione pel complessivo importo di it. 5377.26, ed autorizza le corrispondenti pratiche d' asta, secondo i metodi e le forme tracciate dall'Avviso che si va a pubblicare.

N. 112. Il Consiglio Provinciale con deliberazione 8 corr. nominò il sig. Maniago conte Carlo a rappresentante della Provincia di Udine nella conferenza dei delegati delle Provincie Venete-Lombarde che si terrà a Milano nel giorno 28 marzo p. v. all'oggetto di fissare l'amicabile componimento a definizione della pendenza che si riferisce al credito delle Provincie Venete verso le Lombarde dipendente dalle prestazioni militari 1848-49. La nomina venne comunicata all' eletto.

N. 102. In esecuzione alla deliberazione 8 corr. del Consiglio Provinciale, venne autorizzato il Consiglio di direzione del Collegio provinciale Uccellis ad affidare (siccome addizionale) all' Impresa Rizzani l'esecuzione dei lavori di riduzione della grande aula del Collegio sudd. importante la spesa di it. l. 2324.20; ed in quanto ai lavori di pittore importanti la spesa di lire 94.60 da appaltarsi mediante privata licitazione, venne invitato il Consiglio medesimo a trasmettere l'estratto della relativa perizia col relativo avviso da pubblicarsi indicante le relative condizioni che devono servire di base al contratto.

N. 108. Venne comunicata alla Presidenza dell'Associazione Agraria friulana la deliberazione 8 corr. colla quale il Consiglio Provinciale statuì di unirsi alla detta Associazione col concorso di lire 500 per per la costituzione di un premio di lire 1000 da conferirsi all' autore del miglior libro di lettura per le scuole elementari serali e festive di campagna, nel quale siano esposti con forma chiara, semplice e precisa i principii fondamentali e razionali dell'agricoltura, e sia fatto in modo che possa servire di guida ai maestri per opportune spiegazioni, e di istradamento agli scolari per intendere con profitto altre e più importanti letture in materia agraria.

N. 111. Venne comunicata alla R. Prefettura per corrispondente partecipazione al locale Municipio, alla Camera di Commercio ed alla Associazione Agraria friulana, la deliberazione 8 corr. colla quale il Consiglio Provinciale stanziò in via assoluta ed inalterabile la somma di l. 5000 quale sussidio per l'Esposizione Agricola, Industriale ed Artistica da tenersi in questa città nell'agosto 1870.

N. 113. In conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Provinciale nella seduta del giorno 8 corr., col tramite della R. Prefettura venne interessato il R. Ministero dei lavori pubblici a far assumere dallo Stato la spesa per la manutenzione del ponte sul Judri presso Brazzano, il quale per trovarsi sul confine fra i due Stati Italiano ed Austro-Ungarico, ha tutti i caratteri per essere classificato quale opera Nazionale.

N. 243. Venne disposto il pagamento di lire 900 a favore della Commissione organizzatrice della R. Scuola Superiore di commercio in Venezia a saldo della 4ª rata 1869 del fondo accordato dal Consiglio Provinciale con deliberazione 21 settembre 1868, per la costituzione della dotazione della scuola stessa.

N. 244. Venne disposto il pagamento di it. lire 6378.18 a favore della R. Tesoreria provinciale di Udine per conto del fondo territoriale, in causa 4ª ed ultima rata dell' assegno di lire 25,512.63, accordato dal Consiglio Provinciale con deliberazione 21 settembre 1868 pei lavori del manicomio femminile di S. Clemente.

N. 227. Venne eletto il deputato provinciale sig. Rizzi avv. Nicolò a membro della Commissione incaricata di formare il programma pei lavori di riduzione del fabbricato destinato ad uso della R. Prefettura, del Consiglio e della Deputazione provinciale, e ciò in conformità all' antecedente deliberazione 3 corr. N. 19.

N. 234. Venne disposto a favore dello Spedale di Udine il pagamento di L. 8356.98 in causa rifusione di spesa per cura, mantenimento e trasporto a Venezia di maniaci già assunti a carico della Provincia, e ciò per l'epoca riferibile al 4.° trimestre 1869.

N. 235. Venne disposto il pagamento di l. 787.35 a favore dello spedale di Udine, in causa rifusione di spese per cura mantenimento di partorienti illegittime durante il 4° trimestre 1869.

N. 213. Venne disposto a favore del sig. Angelo Foenis il pagamento di lire 621.96 in causa pagamento di carta, stampe ed altri oggetti di cancelleria forniti alla Deputazione provinciale nel 4° trimestre 1869.

N. 236. Venne disposto a favore dell' imprenditore Antonio Nardini il pagamento di lire 2090.04, a saldo del credito da lui professato per l' acquartieramento dei Reali Carabinieri stazionati in Provincia durante il 4.° trimestre 1869, giusta contratto 25 giugno 1868, e giusta resoconto 22 corr. regolarmente liquidato.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 47 affari, dei quali N. 20 in oggetto di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 20 in affari di tutela dei Comuni; N. 6 in affari interessanti le Opere Pie; e N. 1 in affari consorziali.

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario Capo
Merlo.

N. 203.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D' ASTA

Dovendosi procedere al reimpianto di Platani-forti, e di Robinie (pseudo acacie) lungo ambe le banchine della Strada Provinciale detta Maestra d'Italia dal Piazzale del Cormore al Ponte sul Meschio, confine della Provincia con quella di Treviso, nonchè alla successiva manutenzione per tre anni, mediante appalto da esperirsi a partiti segreti, e secondo le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale approvato con Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3381;

si invitano

coloro che intendessero di applicare, a produrre le loro offerte a schede segrete all' Ufficio di questa Deputazione non più tardi delle ore 12 del giorno di sabbato 12 febbrajo a. c. in cui avrà luogo l'incanto, avvertito che le condizioni obbligatorie per ogni aspirante sono le seguenti.

Articolo 1.° La quantità e qualità delle piante da impiantarsi sono: Platani 6306, Robinie 2326

Il dato peritale d' asta nell' importo di L. 11340.48 e quello per la successiva manutenzione di annue » 1792.42

Art. 2. Le offerte dovranno essere concretate in modo da indicare chiaramente in cifre ed in lettere la diminuzione percentuale sul prezzo peritale e dovranno esprimere anco esternamente il nome e cognome dell' offerente ed il deposito cauzionale che lo si stabilisce in L. 1300.—

Art. 3. Il minimum della miglioria per la quale potrà aver luogo la delibera sarà dal R. Prefetto o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare e depositata sul tavolo degli incanti.

Art. 4. L' aggiudicazione seguirà a favore del migliore offerente, salvo le ulteriori migliorie che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro il termine dei fatali che viene ridotto a giorni cinque.

5. Il pagamento dell' importo di delibera per l' impianto verrà effettuato in tre sole rate, la prima a metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto e la terza a collaudo approvato.

Il canone annuo di manutenzione non verrà pagato se non dopo seguito ed approvato il collaudo relativa all' annata.

6. Tutte le altre condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d' appalto, ostensibile presso la segreteria di questa Deputazione Provinciale.

7. Le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico del deliberatario, avvertendo che per le copie del Contratto l'ufficio di Segreteria non esige qualsiasi competenza.

Udine 24 Gennajo 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato
MILANESE

Il Segretario
Merlo

Casino Udinese. La Presidenza del Casino ci comunica, che i trattenimenti musicali ordinari della Società avranno luogo in una stanza del piano superiore del Palazzo Comunale nelle sere di lunedì e venerdì d'ogni settimana, a cominciare da venerdì 28 corrente.

Una relazione clinica del dottore Fernando Franzolini, medico-chirurgo in Sacile, intitolata *Tetano traumatico in bambino, guarito colla fava del Calabar*, mentre si è prova della valentia e degli assidui studj di un seguace d'Igea che ama la scienza e ne segue tutte le indagini, ci conforta a bene sperare dei nostri giovani medici, se si faranno imitatori del Franzolini nell'accrescere con le proprie osservazioni e con l'applicazione de' nuovi farmaci i progressi dell'arte salutare.

Il nostro concittadino Carlo Tami ristampa a Torino talune delle sue Novelle edite in Udine molti anni addietro, correggendone la forma e lasciando intatta la sostanza di esse. Così ricevemmo giorni fa, il *Federico Savorgnano* in un bel fascicoletto che trovasi vendibile anche presso i nostri Librai.

Terremoto a Tolmezzo. Ci scrivono da Tolmezzo in data del 24 corr. fino a tutto il giorno d' oggi continue scosse di terremoto si fanno sentire a Tolmezzo. Ne furono avvertite perfino in

numero di 12 nel giro di 24 ore. Non sono scosse di molta forza; nè durano più di 2 secondi. La loro frequenza ed il rumore sotterraneo da cui sono accompagnate mettono in qualche apprensione gli abitanti di Tolmezzo, quantunque questi scuotimenti non siano per essi cosa nuova, essendo stati notati anche nel 1868 colla stessa frequenza.

Dobbiamo un ringraziamento all' avv. Andrea Ovvio, che favorì al *Giornale di Udine* le notizie sulle scuole elementari della Città e Comune di Sacile. È però un ringraziamento interessato quello che noi facciamo; poichè si volge in preghiera per quelli di altri Comuni della Provincia, e specialmente di quelli che sono progrediti nell' impartire l' istruzione elementare nei pochi anni dacchè siamo liberi.

È giusto che si renda onore a chi lo merita e che si porga a tutti l' eccitamento degli onorevoli esempi. Altre volte noi abbiamo fatto cenno di qualche Comune; ma non possiamo da soli raccogliere le notizie. Bisognerebbe che pagassimo un corrispondente viaggiante per la Provincia; ciocchè, cogli scarsi redditi di un foglietto provinciale, è affatto impossibile.

Noi preghiamo quindi gli amici nostri e del paese a torsi la briga di scriverci qualche lettera portante i fatti ed anche le loro osservazioni, non soltanto sull' istruzione elementare e suoi progressi, ma anche sui lavori, sui progressi economici, sulle fiere e sui mercati e su tutto quello che accade di notevole nel loro circondario.

Un foglio provinciale appartiene alla Provincia e deve essere lo specchio della Provincia stessa. Nessuno più di noi è compreso dalla verità, che bisogni togliere alla stampa locale l' apparenza di un soliloquio. Nessuno più di noi sarebbe lieto di cedere ad altri la parola, di accogliere le altrui idee, quando queste mirano ai vantaggi del paese.

Nella lettera dell' avv. Ovio i nostri lettori non avranno trovato soltanto fatti di grande interesse circa all' istruzione elementare a Sacile, ma anche giuste osservazioni sulla istruzione elementare. Ci sono in essa delle idee sulle quali dovremo tornare quando parleremo della istruzione elementare nella Provincia.

Siamo d' accordo pienamente con lui, allorquando dà grande importanza alle scuole femminili, specialmente nel contado; poichè le madri istruite ed educate inizieranno la prima educazione dei bimbi. Dobbiamo adunque cominciare di qui. Dobbiamo fare le maestre, e porgere ai Comuni tutti il modo di educarne talune del luogo.

Siamo d' accordo, che principalmente le *prime sezioni* dovrebbero affidarsi alle donne per scuole miste. Sarebbe la scuola infantile vera, od asilo rurale, che dovrebbe trovarsi in ogni singola frazione di Comune. Separati i piccoli dai più grandicelli ed affidati i primi alle donne, potranno apprendere meglio gli uni e gli altri. Laddove non ci possono essere due maestri, gioverebbe dividere le classi nelle ore dell' insegnamento. Non occorre che i ragazzi stiano molte ore al giorno a scuola; ma giova che nelle ore poche in cui ci sono stieno tutti attenti, occupandosi il maestro di tutti. Potrebbe lo stesso maestro, nel Contado, senza maggiore tempo e fatica, insegnare ai più grandicelli la mattina soltanto, sicchè possano dopo andare ai campi, ed accogliere i piccini nella scuola soltanto nel pomeriggio.

Non procediamo qui più oltre, perchè la materia ci crescerebbe in mano, e soltanto preghiamo i nostri comprovinciali a tenere buona compagnia all' egregio D.r Orio.

P. VALUSSI.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1|2 la Compagnia Piemontese rappresenterà la brillantissima Commedia in 3 atti del sig. Luigi Pretracqua, a beneficio dell' Istituto Tomadini; intitolata: *Gigiu a bala neu.* Farà seguito la brillantissima Farsa intitolata: *I Guanti Gialli.*

Il giorno 25 corr. ad un' ora del mattino, la nobil contessa **Cecilia Florio** nata di **Colloredo** per febbre puerperale dava l' anima a Dio, non per anco trentenne. Nè le assidue cure dei suoi diletti, nè i solleciti soccorsi dell' arte medica valsero a frenare il precipite corso della malattia.

Bellezza, gioventù, amabilità, virtù, la resero in vita, invidiata tra le spose.

Ora tre teneri orfani, il desolato marito, i vecchi genitori con lunga serie di congiunti ed amici stanno innanzi ad un freddo cadavere a piangere l' acerbo fine di Lei, pocanzi la gioja e la felicità della famiglia, il più eletto fiore delle donne nostre.

Poveri figli, infelice marito, e voi tutti parenti ed amici suoi sconsolatissimi, non rèstavi che la rimembranza delle sue domestiche virtù, e l' imagine di quel sorriso che abbelliva costantemente il suo volto, simbolo del candore di quell' anima benedetta, che ora prega per voi il Signore a farvi dimenticare l' unico cordoglio di cui fuvvi cagione coll' obbedire rassegnata al supremo, inevitabile appello.

Possa il tempo lenire la piaga de' suoi cari, ma la memoria di Lei rimarrà soave e indelebile in tutti i cuori che hanno palpitato allo spettacolo di una splendida vita immaturamente recisa.

Udine 26 gennaio 1870.

Un amico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 gennaio contiene un R. decreto del 31 dicembre 1869, che approva l' unito regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Rovigo, in data del 22 giugno 1869, e modificato dalla Deputazione provinciale con deliberazione del 16 novembre successivo, per la manutenzione delle strade provinciali e comunali in essa provincia.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 25 gennajo.

(K) Se ho fatto a meno per tre giorni di scrivervi, dovete attribuirne la causa soltanto alla mancanza di notizie di qualche rilievo e che meritassero veramente di esser raccolte. In quanto alle altre e in quanto specialmente a voci ed a chiacchere, esse sono una merce che abbonda sempre sul mercato politico; ma esse sono cadute in un profondo ribasso e non v' ha corrispondente che si rispetti che faccia ormai di questa fatta di aquisti. Questo piccolo *avant-propos* mi era indispensabile per riattaccare il filo interrotto: prendetelo per una specie di credenziale con la quale nuovamente mi accredito presso di voi.

Si torna nuovamente a parlare del progetto del Sella di contrarre un prestito di 200 milioni per coprire il disavanzo dell' anno corrente. Pare che le trattative sieno già incamminate; ma credo che ci sarà da attendere ancora del tempo prima di vederle concluse. Dovendo quest' operazione di credito collegarsi con un' altra operazione sui beni ecclesiastici, il ministero, prima di prendere alcun impegno definitivo, vuole appurare perfettamente lo stato dei beni medesimi, e specialmente averne libera tutta quanta la massa, mediante la legge sui beni delle fabbricerie che dev' essere presentata al Parlamento.

I nostri rapporti col Governo francese relativamente alla questione romana non sono certamente i migliori. Le recenti dichiarazioni di quel ministero sono per noi così poco soddisfacenti, quanto il famoso *jamais* del caduto ministro di Stato. Un giornale inspirato dal signor Ollivier dice che il parlamento italiano deve ritirare il suo voto che proclama Roma capitale d' Italia, se vuole che la Francia ritiri le sue truppe da Civitavecchia. L' *Opinione* molto opportunemente dimanda qual conto faccia dei romani quel bravo giornale, e se intende che i grandi principii del' 89 debbano al di qua delle Alpi rimanere allo stato di lettera morta.

La questione dell' istruzione obbligatoria da introdursi anche fra noi non è punto lasciata in sospeso. La commissione nominata a tal' uopo dal ministro Correnti, si dedica con zelo operoso allo scioglimento dei quesiti che le sono stati proposti, e pare che fino dalla sua prima seduta abbia intanto fermata la massima che l' istruzione obbligatoria prima d' essere imposta ai privati, lo debba essere a tutti que' Corpi morali che si trovano col Governo in qualche rapporto di dipendenza. Va poi da sè che l' istruzione obbligatoria potrà essere imposta a tutti e dovunque, quando essa potrà essere fornita dalle Provincie e dai Comuni più amplamente che oggi nol sia.

Il ministro guardasigilli ha nominata una commissione speciale coll' incarico di rivedere i lavori della Commissione già nominata dal ministro Pironti allo scopo di studiare una riforma nelle tariffe giudiziarie e una revisione negli organici delle cancellerie. È questo un argomento gravissimo e del quale si sono occupati con lodevole cura alcuni deputati del Veneto. Spero che la nuova commissione compirà sollecitamente il lavoro affidatole.

È qui di giorno in giorno aspettato l' arciduca Alberto d' Austria, incaricato di esprimere al Re la dispiacenza dell' imperatore Francesco Giuseppe per non aver potuto avere con lui il convegno che si aveva prestabilito. Il Re farà una breve gita a Firenze per ricevere l' augusto inviato e quindi se ne ritornerà per tutto il carnovale a Torino. Si afferma poi che nei primi giorni di primavera egli abbia deciso di recarsi a Vienna, e taluno va fino ad asserire ch' egli possa allungare il viaggio fino a Berlino per controbilanciare l' effetto che potrebbe produrre la sua visita alla capitale dell' Austria.

L' adunanza che la Sinistra doveva tenere in Firenze per intendersi sulla linea di condotta da seguirsi al riaprirsi del Parlamento, pare che non debba avere più luogo, essendo prevalso il parere di quelli che stimano più conveniente di attendere i progetti ministeriali prima di pronunciarsi su alcuna questione.

Il ministro guardasigilli è assediato da mille reclami per la sospensione dei maggiori assegni, ossia dell' aumento di stipendio a que' magistrati che per effetto della legge del 1865 furono porti a uno stipendio inferiore a quello percepito prima del riordinamento giudiziario. Non pare difficile che quella misura finirà col venire revocata.

Si attribuisce al ministro d' agricoltura e commercio l' idea di proporsi un' inchiesta sullo stato della nostra agricoltura, e ciò allo scopo che sieno additati i rimedi stimati più convenienti per rialzarla dalle condizioni poco felici in cui presentemente si trova. È un ottimo divisamento al quale auguro una pronta attuazione.

A Monaco deve aver luogo, credo l' ultimo del mese corrente, una conferenza internazionale di rappresentanti di molte società ferroviarie per concordare il servizio cumulativo del trasporto dei passeggeri e delle merci sulle linee del Belgio, della Germania e dell' Italia in modo più semplice e più regolare. Speriamo che la Conferenza, alle quale sono invitati anche i direttori delle società ferroviarie italiane, raggiungerà lo scopo pel quale è convocata.

Si conferma la dimissione del Bixio, che prenderà servizio nel *Lloyd italiano* che va ad istituirsi mercè l' associazione di alcune potenti Società di navigazione di Genova.

— Un dispaccio da Roma all' *Agenzia Havas* porta a 300 il numero dei vescovi che avrebbero rifiutato di firmare la petizione in favore dell' infallibilità del papa; essi avrebbero risoluto di presentare al concilio un contro indirizzo. Se a questa notizia, che del resto ha bisogno di conferma, si aggiunge il discorso pronunziato contro i gesuiti dal vescovo croato Strossmayer, si vedrà che le cose non procedono, in seno al concilio in modo assolutamente favorevole alle aspettative della camarilla gesuitica.

— Il *Cittadino* ha questi telegrammi particolari: Vienna 25 gennaio. Dicesi che il conte Beust persista nell' idea di deporre il proprio mandato di deputato. Kaiserfeld e Giskra risponderanno al discorso del conte de Beust.

— Parigi 25 gennaio. Il vicerè d'Egitto pretende dalla Porta un indennizzo per le navi corazzate. Il Sultano tralascia il pellegrinaggio alla Mecca a cagione delle minacciose condizioni politiche.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 gennaio

Madrid, 25. (*Cortes*). Discutesi la proposta dei repubblicani per esclusione i Borboni dal trono di Spagna. Echegaray, rispondendo a Castellar, dice che la rivoluzione abolì soltanto la monarchia di diritto divino. Il governo non ha alcun candidato; ma prima di veder restaurati i Borboni, la Spagna nuoterebbe in un torrente di sangue. Prim ripete che nè Isabella nè Alfonso ritorneranno mai in Ispagna. Afferma che i ministri non hanno alcun candidato, eccetto Topete sempre fedele alla candidatura di Montpensier. Conchiude facendo appello alla conciliazione e dichiarando che il Ministero seguirà le ispirazioni della maggioranza.

La Cortes respinge la proposta con 150 voti contro 37.

Montpensier non fu eletto deputato.

Parigi, 25. Gli arresti a Creuzot limitansi a quattro lancieri e a tre operai. I quattro lancieri furono condotti a Lione, dove si giudicheranno da un Consiglio di guerra.

Il ritorno generale degli operai, compresi gli agitatori, fa temere in futuri maneggi; però lo spirito generale della popolazione è eccellente.

Parigi, 25. La *Patrie* dice che l' arresto dei quattro lancieri a Creuzot fu cagionato da mancanze puramente di disciplina, non da motivi politici.

Corpo Legislativo. Forcade termina il suo discorso in favore della libertà commerciale.

La discussione generale è chiusa.

Keratry interpella sulla scomparsa dagli archivi dei documenti relativi alla corrispondenza di Napoleone e delle carte risguardanti il fatto di Boulogne.

Richard risponde che prenderà informazioni e farà un' inchiesta seria, ma crede che i documenti siano stati comunicati regolarmente essendo impossibile una sottazione. L' incidente è chiuso.

Creuzot, 25. La calma è completa.

Notizie di Borsa

PARIGI	24	25
Rendita francese 3 0[0 .	73.60	73.77
» italiana 5 0[0 . .	55.10	55.20
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	506.—	506.—
Obbligazioni » »	248.—	247.50
Ferrovie Romane	—.—	46.—
Obbligazioni »	122.—	124.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.—	159.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.—	168.—
Cambio sull' Italia . . .	3. 1[2	3.3[8
Credito mobiliare francese .	210.—	210.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	436.—	436 —
Azioni » »	648.—	648 —

TRIESTE, 24 gennaio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1[2	90.65	90.75
Amsterdam	100 f. d'O.	5	102.75	102.85
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	102 65	102.65
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	5	122 75	123.10
Francia	100 franchi	2 1[2	48.75	48.85
Italia	100 lire	5	46.95	47.05
Pietroburgo	100 R. d'ar.	—	—	—
Un mese data				
Rorma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1[4 a 4 1[4 all' anno
» Vienna » 5 1[2 a 5 1[4 »

VIENNA	24	25
Metalliche 5 per 0[0 fior.	60.55	60.40
detto inte di maggio nov. »	60 55	60 40
Prestito Nazionale »	70.55	70.40
» 1860 »	98.30	98.—
Azioni della Banca Naz. »	724.—	721.—
» del cr. a f. 200 austr. »	262.90	259.—
Londra per 10 lire sterl. »	123 15	123.—
Argento . . . . »	120.75	120.73
Zecchini imp. . . . »	5.89	5.91
Da 20 franchi »	9.83	9.84

VIENNA	24	25
Cambio su Londra . . .	—.—	123.15

LONDRA	24	25
Consolidati inglesi	92.1[2	92.1[2

FIRENZE, 25 gennajo

Rend. lett. 56.90; denaro 56.75; —; Oro lett. 20.64; den. 20.62 Londra, lett. (3 mesi) 25.87; den. 25.82; Francia lett. (a vista) 103. 45; den. 103.35; Tabacchi 452.—; 450.— —.—; Prestito naz. 81.10 a 81.—; Azioni Tabacchi 663.50 a 663.— Banca Nazion. del R. d'Italia 2120 a —.—.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 26 gennajo.

Frumento,	it. l.	12.30	ad it. l.	13.20
Granoturco	»	5.70	»	6.35
Segala	»	7.75	»	7.90
Avena al stajo in Città	l.	8.75	l.	8.90
Spelta	»	—.—	»	16.15
Orzo pilato	»	—.—	»	17.30
» da pilare	»	—.—	»	9.30
Saraceno	»	—.—	»	5.—
Sorgorosso	»	—.—	»	4.—
Miglio	»	—.—	»	8.75
Lupini	»	—.—	»	5.75
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.90
Fagiuoli comuni	»	9.20	»	10.75
» carnielli e schiavi	»	13.15	»	15.25
Fava	»	13.—	»	13.25
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabil*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 217 Sez. III. 1

IL SINDACO

DEL COMUNE DI CASTIONS DI STRADA

Avviso di Concorso

Si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 marzo 1870, ai posti descritti nella tabella in calce, retribuiti cogli emulumenti ivi indicati.

Le eventuali domande, munite del bollo competente e corredate a tenor di legge saranno dirette alla Segreteria Municipale.

Dato a Castions di Strada li 23 gennaio 1870.

Il Sindaco
PIETRO COLOMBATTI

Il Segretario
D. Ernesto D'Agostinis

1. Maestra elementare per la scuola femminile nel Capoluogo Comunale, annue lire 366, in rate mensili.
2. Maestra elementare per la scuola mista nella Frazione di Morsano, annue lire 500 in rate mensili.

Osservazioni: Vi è annesso l' obbligo delle scuole serali.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7230 1

EDITTO

Nei giorni 8, 15 e 28 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom., seguirà in quest' ufficio ad istanza di Simonetti Giacomo e Giovanni di Pietro nonchè di Teresa Pugnetti per se e quale tutrice di Isidoro, Michiele, Pietro, Maria Adele e Albertina fu Michiele Simonetti di Moggio, ed in confronto di Missittini Teresa fu Francesco, e Pellarini Giov. Batta fu Valentino conjugi di Segnacco, nonchè dei creditori inscritti, triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. L' asta seguirà in due lotti e sul dato di stima.

2. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire i crediti inscritti.

3. Ogni offerente all' asta, meno gli esecutanti, dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima.

4. Il deliberatario dovrà pagare entro 14 giorni il prezzo di delibera presso la Banca del Popolo in Gemona.

5. Gli esecutanti sono esonerati dal previo deposito e dal pagamento del prezzo esso deliberatarj, fino alla graduatoria.

6. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà agli esecutanti in causa risarcimento di danno.

Stabili da subastarsi posti in Segnacco e mappa di Collalto.

Lotto I. n. 1259 porzione di casa di abitazione con annessevi fabbriche e cortile di pert. 0.22 rend. l. 5.25 stimata it. l. 2500.

Lotto II. n. 1926 a fondo aratorio denominato Ludinut di pert. 5.02 rend. l. 18.13, stimata l. 1000.

Si affigga nei luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 20 novembre 1869.

Il Reggente
COFLER

L. Trojano Canc.

N. 9756 3

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza dell' amministratore del concorso della massa dell' oberato Francesco Mazzolini, si terrà nei giorni 23 e 29 marzo e 5 aprile 1870 dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento d' asta alla Camera I. in questo ufficio per la vendita degl' immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni

1. Nei tre primi esperimenti non verranno venduti gl' immobili uniti o singoli, come descritti nel prospetto A, a prezzo inferiore alla stima.

2. A cautare le offerte verrà fatto con deposito del decimo del valore di stima.

3. Il prezzo di delibera verrà pagato entro 14 giorni, imputando l' importare del deposito.

4. I stabili si vendono nello stato e grado in cui trovansi senza assumere alcuna responsabilità.

5. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Immobili in mappa di Villa con Invillino

1. Tronco di casa sita in Villa all' anagrafico n. 16 ed al mappale n. 1192 sub. 2, di pert. 0.10 rend. l. 15.92 costrutta a muri e coperta a coppi, e composta come segue:

Sezione I.

Stalla con fienile sovraposto confina con la strada principale del paese, valutasi compreso caratto di attrio e di cortile giusta minuta L. 946.26

Sezione II.

Stalla e cantina a primo piano, due stanze in questo una ad uso di cucina, l' altra ad uso di tinello, scale di legno promiscue mettono al secondo piano ed in questo granajo che si estende oltre alla cucina e tinello sottoposto anche all' andito del primo piano, valutasi » 1327.78

L. 2274.04

2. Arativo con lembo prativo denominato Cep delineato in map. al n. 259, di pert. 1.88 rend. l. 7.16, cui confina a levante Mazzolini Giovanni, ponente Vidotti Gio. Batta e Panteleone, mezzodì Santellani Stefano, e settentrione Scrocco Giuseppe, stimato » 658.—

3. Prato detto Lungis al map. n. 1017 di pert. 0.33 rend. l. 0.78 cui confina a levante e mezzodì Cappellania, ponente Teofilo Scrocco, valutasi » 82.50

4. Prativo con due piantale di gelsi in luogo detto Sollevaso in map. al n. 1236 di p. 1.02 rend. l. 2.21 cui confina a levante Nicolò Del Negro, mezzodì Micolino Gaspare, ponente eredi Polonia, valore del fondo L. 204.—
idem di n. 37 gelsi » 111.—

Totale del fondo » 315.—

5. Prato detto Runch da Radine in map. al n. 1457 di pert. 0.41 rend. l. 0.23 confina a levante eredi Polonia Barbanart, mezzodì alveo del rio Radina, ponente Polonia Giuseppe Remit, stimato » 41.—

6. Palude da strame detto Motta al n. 2543, di pert. 0.61 rend. l. 0.39, cui confina a levante Daniele Venier, mezzodì consorti Mazzolini, settentrione gli stessi, e ponente fosso d' acqua detto Motta, stimato » 61.—

Totale degl' immobili L. 3431.54

Si pubblichi all' albo pretoreo, in Villa Santina e nei soliti luoghi, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 16 novembre 1869.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 14513 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Antonietta Salvaterra vedova Sailer coll avv. Gastaldis di Venezia ed in confronto di Catterina Fabris Isnardis vedova Sam e consorti Sam; si procederà nel giorno 25 febbraio dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella Sala d' Udienza di questa Pretura al quarto esperimento d' asta degli immobili siti in Comune di Tiezzo e descritti nell' Editto 29 marzo anno corr. n. 2987 inserito nei n. 113, 114, 115, nel *Giornale di Udine* ed alle condizioni ivi tracciate, modificata la quinta nel senso che l' intiero prezzo dovrà essere depositato presso la R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affigga all' albo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone li 15 dicembre 1869.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 556 1

EDITTO

Da parte del R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto, che da oltre 32 anni esistevano in questa Cassa forte i depositi in calce descritti, già versati in Cassa dei depositi e prestiti in Firenze, pei quali non si è insinuato alcun proprietario, e che inerendo alla notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffidati quelli che credessero avere diritti sopra i depositi medesimi, a produrre a questo Tribunale i titoli della loro pretesa, e ciò entro un anno, sei settimane e tre giorni, scorso il qual termine giusta le prescrizioni della sucitata Notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario per titolo di caducità.

Descrizione dei depositi

N. 1033, 16 gennaio 1837, con decreto 403 10 gennaio 1837 lettera A 260. Badini Pre Giacomo, a cui favore Pietro Antonio e Domenica jugali Catarossi fecero deposito da levarsi previo il bonifico delle spese di aL. 8 sono it. l. 6.71.

N. 1041, 31 gennaio 1837, con decreto 13657 31 gennaio 1837, lett. A 263. Forgiarini Gio. Batta, assente, a cui favore Domenico e Giacomo Forgiarini fecero deposito di cent. 50 residuo di maggior somma it. cent. 42.

N. 1058, 4 marzo 1837, con decreto 2552 28 febbraio 1837, lett. A 266. Moro Antonio di Cristoforo, a cui favore Osualdo Zanier qual deliberatario all' asta fece deposito di aL. 100 sono it. l. 83.95.

N. 1087, 27 aprile 1837, con decreto 4199 11 aprile 1837, lettera A 273. Piovesana Andrea e Giovanni, a cui favore il R. Tribunale di Treviso, mittente il prezzo rimasto della vendita di mobili ad istanza di Pietro Sabucco aL. 13 sono it. l. 10.91.

N. 1128, 4 agosto 1837, con decreto 9791 4 agosto 1837 lett. B 2. Martina Giacomo, Maria e Santa, a cui favore Carlo Giacomelli fece deposito a cauzione del prezzo offerto all' asta immobiliare, residuo aL. 1049.50 sono it. l. 881.06.

N. 1153, 12 ottobre 1837, con decreto 12366 5 ottobre 1837, lettera B 4. Bonomi Rosa eredità, a cui favore lo scrittore Antonio Genuzio fece deposito di aL. 91, sono it. l. 80.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affissione all' albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 21 gennaio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna